ANNO XXVI. — Martedì, 8 Aprile 1873. — N. 98.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. [illegible]	L. 12	L. [illegible]
[illegible]	» [illegible]	» 19	» 10
[illegible], Austria, Germania ed Egitto	» [illegible]	» [illegible]	» 12
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» [illegible]	» [illegible]	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» [illegible]	» 42	» [illegible]

Mese L. [illegible] — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. [illegible] in Roma — Un foglio arretrato cent. [illegible].

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza Rosa, num. 12, piano 1.° In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 13. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 61. A Londra, Delizy Davies et Comp., n° 1 Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, n° 54 (presso Piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 20 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. [illegible] la linea.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 7 aprile

LE CONDIZIONI DEL PORTOGALLO

In una recente seduta della Camera dei Pari del Portogallo, il marchese di Vallada ha fatto cenno di gravi pericoli che, secondo lui, minacciano le istituzioni monarchiche di quel paese. Il presidente del Consiglio tosto gli ha risposto che il governo era deciso di mantener intatte quelle istituzioni, ed aggiunse non esistere i temuti pericoli; trovarsi il Portogallo, per questo riguardo, in condizioni ben migliori che non parecchie altre nazioni d'Europa. E noi crediamo che il presidente del Consiglio, anche tenendo conto delle riserve imposte al suo linguaggio, in fondo abbia ragione.

Il Portogallo ha avuto anch'esso, come la Spagna, un lungo periodo d'agitazione e di civili discordie, ma da molti anni è ritornato in quiete, e di questa va debitore in gran parte al senno de' suoi sovrani. Il regno di Donna Maria da Gloria, la reggenza del Re Ferdinando, e quindi il regno dei figli di quest'ultimo, hanno fatto apprezzare in Portogallo i benefizi delle istituzioni monarchiche liberali — Non diremo che qualche tentativo non sia stato fatto di quando in quando per sostituire la violenza dei partiti all'impero della legge, ma furono brevi commozioni politiche che non hanno lasciato traccia.

E, sovratutto in questi ultimi tempi, il Portogallo ha smentito tutte le sinistre previsioni che si venivano facendo sul suo conto. Qual ragione avrebbero i portoghesi di mutare le proprie istituzioni politiche? Nessuna. Il partito dell'unione con la Spagna si è mostrato scarso di numero ed impotente quando le circostanze gli erano propizie. La Spagna aveva scacciata la propria dinastia, proclamandosi avida di pace, di libertà, di progressi morali e materiali. Era lecito sperare che una nazione provata da tante sventure volesse veramente fare uno sforzo supremo per riacquistare la tranquillità interna sotto la dinastia di Braganza, che aveva dato buon saggio di sè. Il popolo portoghese si oppose fortemente all'effettuazione di quel progetto. Era solamente desiderio d'indipendenza? Timore di perdere la capitale e con essa lo splendore di una Corte e il centro delle amministrazioni dello Stato? Non crediamo. Evidentemente, il Portogallo non aveva fede che i suoi vicini si acquetassero ai nuovi ordinamenti politici che affermavano di desiderare.

Il partito dell'unione, da quel tempo in poi, deve aver perduto terreno. I fatti succeduti in Ispagna non gli hanno certamente acquistato proseliti. Sarebbe strano che il Portogallo, ciò che non volle fare in condizioni favorevoli, volesse ora compiere in condizioni tristissime.

È vero che indipendentemente da ciò si può temere un mutamento della forma di governo, ed a questo accennavano probabilmente le parole del marchese di Vallada. Viviamo in tempi ne' quali le cose più inverosimili possono diventar vere: ad ogni modo la repubblica in Portogallo è appunto tra le cose inverosimili, e non vediamo alcuna ragione per cui abbia da cessar di essere tale. L'esempio della repubblica spagnuola non è fatto per incoraggiare i portoghesi a mettersi anch'essi per quella via. Il Parlamento e la stampa sono in Portogallo quasi unanimi nel combattere le idee repubblicane. La repubblica più o meno provvisoria è possibile in quegli Stati d'Europa dove pel conflitto di molti pretendenti si è resa impossibile almeno per qualche tempo la monarchia. Ma non crediamo che rivolgimenti di questa fatta si abbiano da temere in quei paesi dove il partito repubblicano trova davanti a sè una dinastia meritamente amata e stimata. Così avviene in Portogallo; i miguelisti sono, si può dire, scomparsi dalla scena, e la repubblica non può sperare di trar profitto dalla lotta dei pretendenti.

In Portogallo vediamo una sola preoccupazione, quella cioè di opporsi ad una propaganda repubblicana che venisse dall'estero. Le parole del signor Castelar che accennò alla probabilità che altre nazioni seguissero l'esempio della Spagna, hanno sparso un po' d'inquietudine negli animi. Ma a quest'ora il governo spagnuolo deve essersi persuaso che all'arduo cómpito di ripristinar l'ordine nel proprio paese sarebbe imprudente l'aggiungere anche una missione riformatrice all'estero.

Parecchi giornali esteri hanno parlato della possibilità di un intervento di alcune potenze europee in Ispagna. Naturalmente queste voci vennero tosto smentite, e per verità bastava accennarle per riconoscerne l'assurdità. Ma poi quegli stessi giornali sono ritornati alla carica dicendo che si trattava di un intervento non già in Ispagna ma in Portogallo per tutelarne l'indipendenza e le istituzioni. Neanche di questa peregrina notizia ci occuperemmo se non avessimo veduto il nome dell'Italia frammisto a quelli delle potenze che sarebbero pronte ad intervenire. Questi sono sogni, e l'Italia non ha bisogno di affermare il proprio rispetto pel principio del non intervento al quale è sempre rimasta fedele. Il Portogallo ha in sè la forza necessaria per tutelare le proprie istituzioni; ed il suo popolo se saprà mantenersi unito e concorde, non avrà da temere nè aggressioni nè propagande, alle quali probabilmente veruno pensa in questo momento.

L'ESPOSIZIONE DI VIENNA

(*Corrisp. particolare dell'*OPINIONE)

Vienna, 3 aprile.

L'*Opinione* ha riprodotte alcune parole con le quali la *Corrispondenza dell'Esposizione Universale* tentava di combattere i timori manifestati da coloro i quali non credono Vienna città adatta od almeno sufficientemente preparata per accogliere i numerosi forestieri che da ogni parte del mondo converranno a visitare la grande Mostra. I fatti per troppo smentiscono fin d'ora l'ottimismo veramente soverchio della *Corrispondenza*, perocchè sian gravissime le difficoltà da vincere affine di fissar quartiere nelle locande per la stagione estiva, anche senza tener conto di una singolare elevatezza de' prezzi. La *Corrispondenza* assicura poi che, sia mediante le varie Società di omnibus, sia con la strada ferrata a cavalli, sia infine mercè le numerose carrozze da piazza sarà largamente provveduto a tutti i bisogni della locomozione. E in ciò credo che risieda veramente il massimo errore. Gli omnibus e la ferrovia a cavalli bastano nei giorni ordinari, ma sono insufficienti nei dì festivi, allorchè la popolazione si riversa nella campagna. Che avverrà quando una massa enorme di gente affluirà al Prater la mattina per rieder in città a ora fissa, all'ora della chiusura della Mostra? Ognuno ricorda gli inconvenienti che sono avvenuti nel 1867 a Parigi, ove pure l'Esposizione non era gran fatto distante dal centro della città, e ove oltre un numero considerevolissimo di carrozze da nolo, omnibus e altri veicoli, si aveva il sussidio de' battelli a vapore sulla Senna che trasportavano migliaia di persone. A Vienna poi, tenuto conto della vastità dell'abitato e della popolazione, le vetture da piazza sono in numero molto scarso e non è punto vero che i nuovi regolamenti municipali ad esse imposti (come afferma la già citata *Corrispondenza*) siano rigorosamente osservati. Conviene sempre pagare il doppio e anche il triplo della tariffa, specialmente se si vuole andare al Prater; quando sarà aperta l'Esposizione non saranno molte le borse che potranno pagare il lusso di una carrozza.

Ma lasciamo da parte codesta questione; chè è vicino il giorno in cui sarà chiarito se avessero torto piuttosto gli ottimisti che i pessimisti. Parmi miglior consiglio tenere la promessa che ho fatto nella precedente mia lettera dicendo della sezione italiana all'Esposizione. È noto che la Mostra del 1873 si divide in quattro grandi ripartizioni, cioè: il palazzo dell'industria, le gallerie agrarie; la galleria delle macchine; il palazzo delle belle arti. Nel palazzo dell'industria sono assegnate all'Italia due gallerie trasversali e un breve tratto della galleria principale, cioè 3000 metri quadrati oltre un cortile che misura 2300 metri quadrati d'area.

Non parliamo dell'impero austro-ungarico che, essendo a casa propria si è presa la parte del leone; certo è che noi abbiamo una superficie uguale circa alla metà di quella conceduta alla Francia, alla Germania ed all'Inghilterra; di poco inferiore a quella della Russia, assai più considerevole di quella attribuita a tutti gli altri Stati.

Nel centro della nostra galleria industriale devono trovar posto i prodotti pregevolissimi della manifattura di Doccia del marchese Ginori, quelli non meno splendidi della vetreria Salviati di Venezia, i mobili artistici di Firenze, di Siena, di Milano e le statue più belle venute dall'Italia. Perchè giova ricordare che a Parigi la sezione italiana attirava particolarmente i visitatori per l'ingegnoso collocamento delle sculture; questa volta, poi, che si avranno circa trecento statue, tra le quali parecchie di egregio scalpello, riuscirà agevole agli ordinatori della mostra italiana di darle quel carattere artistico che è preziosa prerogativa del nostro paese. Vicino al centro trovéran posto i prodotti del setificio lombardo, piemontese e ligure; quelli del lanificio di Schio, di Biella, della Toscana; i mosaici di Firenze e di Roma; le orificerie e le gioiellerie del Castellani, del Bellezza e di altri valenti; la carta, gli istrumenti scientifici e musicali; infine, i prodotti chimici e quelli metallurgici. Mi assicurano che si avrà una stupenda collezione di prodotti litologici fatta per cura del ministero di agricoltura e commercio, e che desterà giusta ammirazione una gran porta di ferro vuoto eseguita con stupendo magistero dal Cambiaggio di Milano per la cassa di risparmio di Bologna.

Il cortile italiano sarà in parte occupato da un simulacro della galleria del Cenisio, raffigurante l'ingresso dalla parte di Bardonnèche. Sotto la galleria la Società dell'Alta Italia esporrà alcuni bei saggi del suo materiale mobile e darà prova del nuovo sistema di illuminazione de' convogli da lei con sì buoni frutti adottato. Sarà, inoltre, edificato nel cortile un casotto semaforico inteso a dare un concetto esatto de' miglioramenti che la nostra amministrazione telegrafica ha introdotto in siffatta parte del suo servizio. Inoltre, il cortile stesso servirà all'esposizione di alcune fontane di marmo, di saggi di prodotti delle nostre cave e di altri oggetti che possono restare all'aperto durante la stagione estiva.

Avremo poi da occupare un certo spazio nella rotonda centrale destinata ad un'esposizione complessiva di prodotti di tutti i paesi, e credo che vi sarà veduto con aggradimento un gran modello della Galleria Vittorio Emanuele di Milano, esposto dal chiarissimo architetto Mengoni.

Anche nelle gallerie dell'agricoltura l'Italia tiene un posto ragguardevole, perchè ha quasi mille metri d'area coperta ed oltre a cinquecento metri di cortile. Solamente all'Austria, alla Germania, all'Inghilterra e alla Francia furono in questo compartimento dell'Esposizione accordati spazi più considerevoli. E confido che, per l'agricoltura, il nostro paese saprà dar prova dell'incremento notevole ottenuto negli ultimi anni e degli sforzi che va facendo al fine di perfezionare le coltivazioni ed accrescere i prodotti del suolo. Molte sono, e alcune assai pregiate, le macchine agrarie che figureranno nella nostra sezione; oltre ad esse, saranno degne di nota la mostra dei prodotti enologici, alla quale ha presieduto con tanta cura il governo, e la collezione dei modelli delle case coloniche delle varie regioni d'Italia, che rivelerà in modo nuovo e fruttuoso il carattere della nostra agricoltura e le condizioni delle classi rurali. Non parlo dell'esposizione fatta dal Museo industriale di Torino di una raccolta di duecento qualità di cotoni coltivati in Italia; taccio eziandio dei bei saggi di legnami e di prodotti secondari delle foreste, qui spediti dal governo; e infine, di parecchie pregevoli collezioni di prodotti agrari eseguite da alcuni dei più operosi ed intelligenti Comizi del Regno.

Mi riserbo ad altra volta di parlare della nostra esposizione di belle arti e di quella delle macchine, e confido allora di potervi fornire dei ragguagli più esatti e più difficili intorno all'ordinamento definitivo della sezione italiana, perchè ora soltanto si possono incominciare i lavori relativi, arrestati dalla tardanza nell'arrivo degli oggetti e dalla necessità di attendere che gli edifizi destinati a contenerli fossero compiuti.

CHIESA E STATO IN ISVIZZERA

Riproduciamo dalla *Patrie* di Ginevra il seguente dispaccio da Berna, 4 aprile:

Il Consiglio federale ha dichiarato infondato il ricorso del clero di Soletta contro la legge che ammette il diritto di destituzione e di rielezione dei preti. La sua decisione è basata sui seguenti motivi:

1° Il ricorso parte dal punto di vista che, allorchè le leggi ecclesiastiche prescrivono certe regole, la legge civile debba cedere il passo alle leggi ecclesiastiche, e, nel caso speciale, che lo Stato sia in dovere di riconoscere colla propria legislazione l'obbligo d'investitura inamovibile ad un beneficio ecclesiastico.

2° Questo punto di vista è erroneo, imperocchè, se anticamente si poterono tollerare delle usurpazioni del diritto canonico sulla propria legislazione, ciò non potrebbe più esser oggi secondo il diritto civile moderno ed il diritto canonico.

3° Il reclamo non sarebbesi potuto ammettere come fondato, se non nel caso che la legge attaccata offendesse il cattolicismo nella sua essenza, perchè la Costituzione di Soletta pone la religione cattolica sotto la speciale protezione dello Stato; ma il fatto che l'investitura sacerdotale è limitata od illimitata, non ha nulla a fare con tale essenza. Non trattasi qui che d'una disposizione organica, la quale fu sempre modificata nella Chiesa cattolica secondo il tempo, i luoghi e le circostanze.

4° Non soltanto parecchi Cantoni svizzeri adottarono delle leggi identiche alla legge di Soletta, negli ultimi anni, senza sollevare proteste, dopo l'approvazione popolare, ma perfino nei Cantoni essenzialmente cattolici il popolo e lo Stato esercitano da lunga data ed hanno conservato in parte, fino a questi ultimi tempi, il diritto di revocare i loro sacerdoti senza preliminare consenso del vescovo e senza che vi si abbia scorto un attacco alla religione cattolica.

5. Il Gran Consiglio ed il popolo di Soletta hanno adunque fatto un uso lecito della loro sovranità civile adottando e sanzionando la legge sulle rielezioni ecclesiastiche. In quanto al sapere se questa legge non tocchi che alle condizioni puramente civili, o se tocchi i rapporti tra la Chiesa e lo Stato, questo fatto è senza importanza dal punto di vista del diritto civile, attesochè il carattere semi-religioso e semi-civile delle parti lese dalla legge non potrebbe essere un impedimento all'esercizio della supremazia civile dello Stato. I sacerdoti sono, come gli altri cittadini, obbligati ad obbedire alle leggi dello Stato.

6° Benchè la legislatura di Soletta non abbia, coll'adozione della detta nuova legge, lesa alcuna disposizione della legislatura federale o cantonale offrendo un motivo di rettificazione per parte delle autorità federali, gli individui lesi dalle conseguenze di questa legge non hanno meno il diritto di far valere i loro reclami davanti ai tribunali.

LA LEGGE SULLE CORPORAZIONI RELIGIOSE

II.

Proseguiamo a riferire i punti principali della Relazione dell'on. Restelli sul progetto di legge per le Corporazioni religiose.

La Commissione non ha creduto necessario d'istituire tre fondi di beneficenza, d'istruzione e parrocchiale, ed ha preferito di stabilire la devoluzione diretta dei beni delle Corporazioni religiose soppresse ad enti già esistenti o che si costituiranno, lasciandone però l'amministrazione alla Giunta finchè, operata la conversione dei detti beni in rendita pubblica dello Stato e soddisfatto od assicurato l'adempimento degli oneri e delle pensioni, sia venuto il giorno dell'effettiva consegna dei medesimi a quegli enti.

Perciò i beni delle Case religiose di Roma che prestano l'opera loro alla cura degli infermi sia in ospedali loro proprii sia in altri ospedali, o che comunque attendono ad opere di beneficenza, vengono assegnati alla Congregazione di carità di Roma coll'obbligo di conservarli alla loro destinazione e costituirli, ove sia d'uopo, in corrispondenti opere pie, a norma della legge 3 agosto 1862. I beni delle Case religiose che attendono all'insegnamento e all'educazione popolare vengono assegnati al comune di Roma per essere amministrati separatamente e destinati al mantenimento di scuole primarie, asili od istituti di simil genere, senza che perciò naturalmente s'intendano sminuiti gli obblighi per legge incumbenti al comune di Roma riguardo all'istruzione primaria. I beni delle Case religiose, cui sono annessi beni parrocchiali, vengono assegnati e ripartiti fra le stesse chiese e le altre chiese parrocchiali di Roma.

Quanto ai beni delle Case, aggiunge la Relazione, ed altri enti ecclesiastici soppressi pei quali altrimenti dalla legge non è provveduto per la loro destinazione, il progetto ministeriale li dichiara al n° 4 del suo articolo 3 devoluti alla chiesa di Roma per essere destinati ad usi religiosi o di beneficenza o distribuiti ad enti religiosi esistenti in questa città.

È parso alla vostra Commissione che non abbastanza definita nè definibile fosse la *chiesa di Roma*, cui sarebbersi devoluti quei beni; è parso che essa non presentasse come tale, cioè come aggregazione di fedeli, condizioni di un ente giuridico capace di proprietà. Per essere coerenti alle promesse fatte, trovò giusto la Commissione bensì di dichiarare al n° 5 del suo articolo 2 che i detti beni sarebbersi conservati ad uso di beneficenza e ad usi religiosi per la città di Roma, il che torna appunto a favore dei fedeli aggregati alla chiesa di Roma, ma che costituirebbero un fondo speciale, da essere regolato dalla legge promessa dall'articolo 18 della legge 13 maggio 1871 sulla proprietà ecclesiastica. Di questo modo non è pregiudicato il campo di quella legge; ma v'ha ragione maggiore per essere affrettata la presentazione del relativo progetto e che vengano definitivamente sanciti i provvedimenti per l'ordinamento, per la conservazione e per l'amministrazione delle proprietà ecclesiastiche del Regno.

Importanti sono le seguenti considerazioni della Relazione intorno all'art. 13 del progetto della Commissione:

Il ministero coll'articolo 16 del suo progetto limitava per la città di Roma e per le sedi suburbicarie la soppressione, voluta dall'articolo 1 della legge del 15 agosto 1867, ai soli canonicati, benefizi, cappellanie, abbazie ed altre istituzioni ecclesiastiche di patronato laicale. Una minoranza della Commissione avrebbe voluto mantenere la proposta ministeriale, mentre un'altra minoranza avrebbe voluto eccettuare dalla soppressione soltanto i benefizi dei capitoli delle basiliche patriarcali. La maggioranza formatasi fra coteste opinioni estreme e che su di questo speciale tema si è spezzata, ha creduto di proporre all'articolo 13 che la soppressione non abbia a seguire quanto a tutte le chiese collegiate nemmeno con diminuzione del numero dei relativi benefizi e neppure quanto a quei benefizi, che sono goduti da persone che hanno un ufficio ecclesiastico presso il Pontefice.

Mentre i benefizi ed altri enti ecclesiastici proposti conservarsi non si crederebbero necessari allo splendido corteo da cui il Pontefice è circondato in Roma colle congregazioni, colle basiliche e patriarcali e minori e colle chiese collegiate coi loro canonici e dignitari, neppure si vederebbe dalla detta maggioranza che faccia ostacolo alla loro soppressione la disposizione dell'articolo 16 della legge sulle garanzie pontificie del 13 maggio 1871 per la quale furono dichiarati esenti dall'*exequatur* e dal *placet* regio i benefizi tanto maggiori che minori della città di Roma e delle sedi suburbicarie, ritenendosi questo provvedimento limitato a quelli fra i benefizi eccettuati che non fossero stati soppressi dal potere civile, il quale con quella disposizione non si sarebbe spogliato del diritto a lui competente di sopprimerli. Si crederebbe poi di superare l'eccezione della destinazione di fatto, che alle rendite di alcuni benefizi fosse data a costituire la dotazione di uffizi ecclesiastici presso il Pontefice, coll'eccettuare appunto cotesti benefizi dalla soppressione. Ridotta a questi termini la proposta, non credeva la minoranza della Commissione di ammetterla, sia per le scarse notizie che abbiamo intorno all'indole ed alla destinazione delle rendite di quei benefizi, sia per un dubbio che pur lascia in argomento l'interpretazione dell'articolo 16 della legge del 13 maggio 1871 considerato nel suo spirito, sia perchè i beni dei benefizi che si vogliono sopprimere dovrebbero pur sempre servire ad usi pii ed ecclesiastici.

Parlando della conversione proposta ed effettuata dagli stessi rappresentanti degli enti ecclesiastici, il Relatore così scrive:

Il ministero nel suo art. 17 proponeva che, nel caso ora contemplato di conversione proposta ed effettuata dagli stessi rappresentanti degli enti ecclesiastici conservati, il prezzo ricavato dalla vendita si avesse ad impiegare o in rendita dello Stato o in altri capitali fruttiferi. Ora la Commissione non ha creduto di lasciare questa alternativa perchè al di fuori della rendita pubblica non si può escogitare altro modo cauto di collocamento in capitali fruttiferi tranne l'ipotecario, non potendosi ammettere collocamento in valori industriali o di credito soggetti a fluttuazioni ed a pericoli di rovina; e l'impiego cauto in capitali ipotecari richiede molte indagini per riconoscere la legittima provenienza, la libertà ipotecaria e la capacità cauzionale dei beni da ipotecarsi, indagini che apporterebbero e all'atto del primo impiego e dei successivi nei casi di restituzione, molto lavoro e molta noia e quello che è più, molta e troppa responsabilità all'autorità tutoria chiamata ad approvarli. E si aggiunge che, se sotto un certo aspetto politico potrà dirsi difettivo il sistema di porre sul Gran Libro del Debito Pubblico le rendite di tutti gli enti ecclesiastici, sotto altro aspetto più importante e parimente di natura politica il sistema è buono per mantener saldo l'interesse degli usufruttuari alla consolidazione ed al prosperamento del nuovo ordine di cose che quotidianamente sono essi istigati ad avversare.

Daremo domani la parte della Relazione che riguarda gli enti ecclesiastici fondati a beneficio di stranieri.

CORRISPONDENZE ITALIANE

MILANO, 4 *aprile*. — Qualche tempo fa vi discorsi del lago di Como, delle innovazioni che vi si compiono per renderne più gradito il soggiorno, e del vantaggio che ne traggono quelle intelligenti e industri popolazioni. Una gita, che ho fatto testè sul lago di Garda, mi suggerisce d'intrattenervi anche di quest'altra ridente plaga, ove la natura ha accumulato

tutti i suoi tesori, ma dove non c'è stato finora chi sappia trarne partito.

Per verità, convien fin da principio avvertire che il lago di Garda ha la disgrazia di non trovarsi, come quello di Como, e anche come il Lago Maggiore, nelle vicinanze d'una grande città; e ciò gli toglie gran parte di quella vivacità e di quel movimento che allieta gli altri due, le cui rive sono popolate di villeggiature appartenenti ai ricchi signori milanesi. Ma, in compenso, il lago di Garda è assai più grande e bello del lago di Como e vince anche il lago Maggiore. La natura vi è più variata, gli orizzonti più larghi e più splendidi, le escursioni più numerose e più attraenti; e tuttavia il lago di Garda se ne sta solitario e melanconico in mezzo alla vita che gli rumoreggia d'attorno; le sue sponde (specialmente quella della riviera bresciana) così ricche di poggi e panorami, non invitano che pochissimi villeggianti; le sue acque fino a ieri non erano solcate che una volta al giorno da un solo battello a vapore, per lo più semivuoto.

E sì che alle popolazioni delle due riviere una fonte qualunque di redditi sarebbe una manna del cielo, e l'industria dei viaggiatori, una delle più profittevoli, si offre quasi da se medesima. A chi dunque la colpa di cotesta inerzia?

Ecco: in parte la colpa è della moda, la quale vuole che i ricchi e gli eleganti passino i mesi d'estate e d'autunno sul lago di Como o sul lago Maggiore, ma non si cura affatto del lago di Garda, che non conosce, perchè troppo lontano da un grande centro di vita. In parte, però, la colpa è anche delle popolazioni, le quali non sanno afferrare la fortuna pel ciuffo. Fino da pochi anni fa la riviera bresciana arricchiva con poca fatica i suoi abitanti. La vite e gli agrumi davano redditi cospicui, e la miseria era quivi, si può dire, sconosciuta, e gli abitanti vivevano bene e non pensavano ad altro.

Ma ora le cose sono, pur troppo, mutate; la malattia della vite e specialmente quella dei limoni, durante una diecina d'anni, distrussero ogni raccolto e tolsero ogni reddito. Le famiglie più agiate scaddero, le povere immiserirono. Bisognerebbe chiedere al Tribunale di Salò quante espropriazioni forzate siano state autorizzate in questi ultimi tempi, e quante andarono diserte per difetto d'oblatori. È una cosa che stringe il cuore il pensare a tanta rovina in un paese tanto benedetto dal cielo!

Eppure, ripeto, un mezzo di risollevare le condizioni economiche del paese ci sarebbe. Bisogna sapere che, se il lago di Garda è pressochè sconosciuto fra noi, esso è invece conosciutissimo dagli stranieri, specialmente tedeschi, i quali lo trovano minutamente ed esattamente descritto nei loro manuali di viaggi e lo percorrono spesso.

Nei mesi d'estate e d'autunno c'è, dopo il 1866, un vero passaggio di forestieri, i qual da Riva scendono a Desenzano, ovvero da Desenzano risalgono a Riva. Ma finora non si usò alcun'arte, alcun accorgimento per trattenere cotesti viaggiatori, molti dei quali non desidererebbero di meglio che fermarsi per qualche giorno sulle rive bellissime del Garda.

Sul lago di Como, come già vi scrissi, e anche sul lago Maggiore, i battelli a vapore fanno tre e anche quattro corse al giorno; e quivi solo dall'anno scorso fu potuto ottenere, dopo molte e molte pratiche fra le Deputazioni provinciali di Brescia e di Verona, i Municipii rivieraschi e la Società dell'Alta Italia (accollataria del servizio di navigazione), che le corse le quali si facevano fin allora una volta al giorno e alternando fra la sponda veronese e la sponda bresciana, fossero aumentate a due quotidiane. Oggimai partono ogni mattina da Riva due battelli, dei quali l'uno, costeggiando la sponda bresciana, va a Desenzano, e l'altro, costeggiando la sponda veronese, va a Peschiera. Nel pomeriggio ambidue rifanno la stessa strada e vanno a far capo ancora a Riva.

Non è molto, ma per ora basta; e infatti l'anno scorso il movimento dei viaggiatori aumentò assai e aumenterà più ancora quest'anno. Ma sapete che avviene? In tutto il lago, se ne togliete Riva, non c'è un albergo decente, cosicchè tutta cotesta massa di viaggiatori è costretta a passare di volo, e nelle due principali stazioni di Desenzano e di Peschiera si ferma appunto quel tanto che occorre per andare dal piroscafo alla ferrovia o viceversa.

A Riva invece ci sono due discreti alberghi, e questi nella buona stagione sono sempre pieni zeppi di viaggiatori, i quali vi si trattengono uno, due o tre giorni, malgrado che la cittadella di Riva sia così piccola, che in mezz'ora la si è percorsa tutta. Se lungo il lago ci fosse qualche buon albergo arredato con tutti i *conforts* della vita signorile, io scommetto ch'esso farebbe ottimi affari; e se fossero due, guadagnerebbero entrambi, e se fossero tre, egualmente; appunto come accade sul lago di Como, ove i ricchi viaggiatori passano prima una settimana alla Villa d'Este, poi una alla Cadenabbia, poi a Bellagio, a Varenna, a Menaggio, ecc. E quivi delle posizioni adatte ce n'ha fin che si vuole; ma nessuno ci pensa..... Cioè l'anno scorso qualcuno ci aveva pensato, e un ricco genovese era disposto a ridurre a *hôtel* una vecchia e mezza diroccata villeggiatura posta presso a Salò. Ma il proprietario, che pur desiderava di venderla, quando seppe che si trattava di mutarla in albergo, ruppe il contratto, temendo di sporcare il blasone. E non se ne fece nulla.

Questo fatterello vi può dare un'idea del resto. Ci vorrebbe dello spirito d'iniziativa, del coraggio, della costanza; ma i ricchi non si muovono, i poveri non possono o non capiscono, e intanto il lago profonde ogni dì inutilmente le sue bellezze, e i viaggiatori che vi passano, pur ammirando queste ultime, fanno — li udii più volte io stesso — i più severi giudizi sulla pigrizia degli italiani e commentano a modo loro la vecchia accusa del *dolce far niente*.

NOTIZIE ESTERE

Il deputato Bertho ha presentato all'Assemblea, nella seduta del 3 aprile, una proposta perchè l'Assemblea stessa sia sciolta due mesi dopo lo sgombero del territorio e si proceda alle elezioni generali per una nuova rappresentanza nazionale.

Il *Journal des Débats* dice che quella proposta risponde alle preoccupazioni dello spirito pubblico, perchè l'attuale Assemblea perde ogni giorno più la sua autorità morale e non contiene gli elementi di una vera maggioranza.

Il *Temps* dice confermarsi la notizia che il conte d'Arnim sarà surrogato nell'ambasciata di Parigi dal generale de Manteuffel, la cui attitudine fu sempre conciliante verso il governo francese.

La *Liberté* assicura che il colonnello Stoffel fu cancellato dai quadri dell'esercito e che gli fu liquidata la pensione di ritiro.

Un dispaccio dell'*Agenzia Havas* dichiara priva di fondamento la notizia data da un giornale che il ministero degli affari esteri dovesse presentare all'Assemblea una convenzione per la creazione d'un treno diretto tra Parigi e Vienna. Non vi ha alcun atto diplomatico su questo argomento per la semplice ragione che la Francia, l'Inghilterra e l'Italia non s'intesero per la creazione di questo treno.

La Corte di Cassazione ha respinto il ricorso di Yturmunai e Salvador Bilbao, condannati, il primo alla pena di morte, il secondo a dieci anni di lavori forzati in seguito a sentenza della Corte d'Assise della Senna Superiore, per assassinio e spogliazione d'un loro compatriota spagnuolo.

I carlisti presero come ostaggio un ricco industriale di Baionne, suddito francese e non lo rilasciarono che dopo averlo trattenuto 36 ore sulle montagne.

Il sig. Giulio Favre partì la sera del 3 aprile, per Costantina.

Alcuni radicali lionesi hanno offerto la candidatura alla deputazione del Rodano a Vittor Hugo, ma questi l'ha rifiutata con una lettera che leggiamo nel *Rappel*. L'illustre poeta dichiara che si onorerebbe molto di rappresentare all'Assemblea Lione, avendo altra volta scritto che *Parigi è capitale dell'Europa, Lione capitale della Francia*. Nelle circostanze attuali però crede più utile restar fuori dell'Assemblea, perchè questa non vuole per ora saperne dell'amnistia che sarebbe il di lui programma politico.

Il *Journal de Paris* annunzia che la presidenza del congresso cooperativo di Newcastle, che si riunisce il lunedì di Pasqua, fu offerta al conte di Parigi, il quale l'ha rifiutata.

Un giornale legittimista di Parigi annunciava che trattative erano aperte tra diversi gabinetti europei per un intervento comune in Ispagna. A questa notizia è opposta una doppia smentita; troviamo la prima in una corrispondenza dal Portogallo all'*Agenzia Havas*; l'altra è data dall'*Epoca*. L'intervento di cui parlasi sarebbe, dice il corrispondente dell'*Agenzia Havas*, un fatto di tale gravità, e potrebbe produrre conseguenze sì gravi dal punto di vista della politica europea, che non si potrebbe considerarlo come possibile. L'*Epoca* assicura che le sue informazioni particolari non fanno temere un intervento e che la Spagna non deve, per la propria salvezza, contare su altri che sopra se stessa. Secondo quel giornale, l'Inghilterra e la Germania non hanno altro scopo che mantener l'indipendenza del Portogallo; esse proteggeranno gl'interessi dei loro connazionali in Spagna, ma non faranno niente di più. Esse non usciranno dalla riserva diplomatica limitandosi a prestare il loro appoggio morale a qualsiasi intrapresa patriotica tendente a stabilir l'ordine sociale.

Un dispaccio da Lussemburgo, 4 aprile, annunzia che la Camera dei deputati del Granducato adottò, nella seduta del 3, con 21 voti contro 6, il progetto di legge con cui si approva l'istituzione d'un vescovato fatta unilateralmente dal Papa.

Leggiamo nei giornali di Berna del 4:

« A Ginevra venne espulso un agente carlista per ordine del Consiglio federale, avendo la Svizzera riconosciuta la repubblica spagnuola. Egli aveva indosso 250 mila fr. »

Secondo un dispaccio da Vera, 3, al Comitato carlista di Londra, il generale Elio è entrato nella Navarra ed assumerà il comando in capo delle truppe carliste. — I carlisti sconfissero i repubblicani presso Presberio. — Due compagnie di repubblicani si ribellarono presso Zunagara e cercarono di unirsi ai carlisti. Esse vennero perciò disarmate. I disertori dall'esercito repubblicano ai carlisti aumentano.

Il *Manchester Examiner* dice che gl'irlandesi rinunciano all'opposizione contro la legge isolata di Fawcett.

Il lord-cancelliere nominò una Commissione di 21 membri per discutere la legge sulla Corte suprema di giustizia.

Nella seduta del 4 della seconda Camera dell'Aja, rispondendo ad un'interpellanza del deputato Nierstrasz, il ministro delle colonie conferma che l'Olanda dichiarò la guerra ad Atchin, dopo che questi continuò i suoi armamenti, rifiutando di dare spiegazioni al governo olandese. Il ministro nutre fiducia nelle considerevoli forze di terra e di mare, e dice che le potenze estere fecero dichiarazioni soddisfacenti.

Nei giornali di Berlino del 4 troviamo quanto segue:

« Risulta da buone fonte che il re di Baviera, in una lettera autografa all'imperatore Guglielmo, spieghi i motivi pei quali si riservò per ora la facoltà di decidere sulle parti più essenziali nell'uniformamento dell'esercito bavarese.

« Dopo le ferie sarà presentato tutto il materiale legislativo per la sessione del Reichstag. »

Un dispaccio da Copenaghen, 4, reca:

« La risposta del re all'indirizzo del Volksthing dice che quest'ultimo disconosce le leggi fondamentali costituzionali; il re manifesta la convinzione che per questa ragione non si ha più speranza in un'utile cooperazione. È ferma intenzione del re vigilare pel tranquillo sviluppo della costituzione. »

L'imperatore di Russia ricevè, il 3, in udienza l'ambasciatore giapponese.

Secondo una lettera da Uralsk, in seguito alla rigidezza eccessiva dell'inverno vi sono dappertutto grandi masse di neve, per cui nella campagna contro Khiva i soldati russi soffriranno molto.

Un telegramma da Atene, 4, ai giornali viennesi, reca:

« La famiglia reale, insieme alla famiglia del principe di Glücksburg sta per intraprendere un viaggio alle isole greche. »

Togliamo dai giornali di Trieste i seguenti dispacci:

« *Vienna*, 4. — La Camera dei deputati esaurì tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno della seduta di oggi, nell'essenza in conformità alla proposta della Commissione, e fra questi la proposta sulla procedura penale, con riguardo ai paragrafi della medesima mutati dalla Camera dei signori. Venne pure esaurito il progetto di legge per la ferrovia Vienna-Rakersburg.

« *Berlino*, 4. — Arnim fu nominato ambasciatore in Londra; il principe Reuss, ora in Pietroburgo, sarebbe destinato ad ambasciatore a Parigi.

« *Versailles* 4. — Il generale Chanzy dichiarò che il processo Bazaine sarà continuato.

« *Belgrado*, — 5. Il generale Blagnavatz, presidente del ministero, è morto questa notte in seguito di una difterite.

(*Corrisp. particolare dell'Opinione*)

(W) Parigi-Versailles, 4 *aprile*. — Folla sul Ponte delle arti e sulla piccola piazza dell'Istituto. Folla nelle tribune. Il discorso di ricevimento del duca d'Aumale ha valso meglio che molti discorsi accademici. È stato letto con voce monotona, ma chiara e distinta. Un accademico è certo d'essere lodato almeno due volte nel corso della sua vita: il giorno dopo la sua morte e il giorno della sua ammissione nel dotto corpo che pretende all'immortalità. Gli elogi che prodigate al vostro predecessore vi sono tosto restituiti in abbondanza da quello dei quaranta che fu designato per agitare il turibolo.

L'Evangelo ci insegna che Dio riceverà molto male coloro che si limiteranno a riportargli l'ingegno che avranno ricevuto, senza averlo fatto valere.

Questa bella espressione: « Io sono uno dei miei maggiori » dovrebbe essere l'insegna di ogni discendente di nobile famiglia. La nobiltà *crescit eundo*, e diminuisce il giorno in cui essa non si accresce più.

Il signor Cuvillier-Fleury dichiara il duca d'Aumale il degno erede d'Enrico IV. La Francia è meno pronta a dargli un tale brevetto.

Il duca d'Aumale ha cura di citare i tempi antichi. Un moralista del 18° secolo diceva che la maggior parte dei nobili ricordano i loro maggiori, presso a poco come un *Cicerone* d'Italia ricorda Cicerone. La fine della vita del sig. di Montalembert avrebbe meritato d'essere lodata dal duca d'Aumale. Il sig. di Montalembert soleva predicare la morale alla Chiesa prima che essa commettesse i suoi errori, ma poi sottomettevasi alle decisioni di essa. Egli è morto a tempo per non avere a sottomettersi all'infallibilità. Una tirata sopra l'esilio provocò gli applausi. Come se la famiglia d'Orléans non avesse esiliato alcun principe? (perchè gli altri individui non contano).

Il duca d'Aumale ci parla dell'amore del signor di Montalembert per l'Irlanda che gemeva « sotto un'oppressione che cessava in quello stesso momento. » È il momento della visita del sig. di Montalembert a O'Connel.

Gl'irlandesi apprenderanno con qualche sorpresa che in quel momento l'Irlanda cessò d'essere oppressa e divenne indipendente; fatto che sinora il solo duca d'Aumale conobbe. Enrico Heine, leggendo i cattivi versi francesi di Federico II, si congratulava colla letteratura germanica che questo re non avesse scritto in tedesco. La maniera con cui il duca d'Aumale parlò dell'Irlanda fu tale, che i polacchi non avranno certamente alcuna ragione di lamentarsi che egli abbia taciuto della *Professione ai pellegrini polacchi*, per cui il Montalembert ebbe ad essere sconfessato da Roma, e di tutti i suoi discorsi, di tutti i suoi opuscoli in favore della Polonia, che contribuirono tanto a dare a questa nazione quella falsa tinta di clericalismo occidentale che essa non aveva mai avuto nè per il passato nè al presente. Il signor di Montalembert non vide altro nell'Irlanda se non che un'arma contro il protestantesimo, e nella Polonia un'occasione di declamazioni contro l'Italia.

L'ultima parola del duca d'Aumale fu: *speranza!* L'orleanismo spera..... che cosa? Ciò non si dice, ma si sottintende. Il signor Cuvillier-Fleury, antico precettore del duca d'Aumale, ci ha fatto un'esposizione particolareggiata dei titoli del suo allievo. Egli ha praticato l'eguaglianza al Collegio; egli fu uno dei sostegni del trono nel 1830; egli governò l'Algeria; egli è l'autore di articoli di riviste, di opuscoli bibliografici, che non videro la luce, e d'una storia della Casa di Condé, che non ebbe alcun lettore.

Convocando i collegi elettorali di città dipartimentali, il governo ebbe per la maggioranza il delicato riguardo di non convocare quelli del Rodano, di Loir-et-Cher e della Charente inferiore.

Il signor Le Royer ha potuto compiere il discorso che l'incidente di Grammont e la dimissione del signor Grévy avevano così inopinatamente interrotto. Egli chiese alla destra dove finivano tutti quegli ardori che da principio essa aveva professato per il decentramento, e tutte quelle proteste in favore del principio: *il governo del paese per il paese*. Eh, mio Dio, la destra sa calmare all'uopo i suoi ardori e riservare i suoi principii.

Il signor Bérenger (de la Drôme) ha generalizzata la questione. Lione si dilegua dai suoi occhi; il nemico è la questione sociale. Egli non parla del municipio centrale, ma si affatica di dimostrare che a Lione i corpi eletti furono sempre inspirati dallo spirito rivoluzionario.

Il signor Bérenger non nasconde la ragione per cui la Commissione vuole assolutamente regalare a Lione un ordinamento eccezionale. « Il partito conservatore, egli dice, è oggi minacciato; coraggioso sempre, aspetta che l'Assemblea nazionale ed il governo gli stendano una mano ferma ed energica per rialzarsi ed incominciare la lotta.

Sceso il signor Bérenger dalla tribuna, il vice-presidente ha dato lettura della lettera con la quale il signor Grévy dichiara che le ragioni che l'hanno persuaso a dimettersi, non gli consentono di mutar risoluzione. Il signor Martel ha concesso alla demissione del signor Grévy i complimenti di condoglianza che il giorno precedente le erano stati negati dal signor Vitet.

I discorsi del signor di Goulard somigliano a certi spartiti d'opere in musica nei quali l'orecchio s'affatica invano a cercare un motivo originale. Il ministro dell'interno afferma che il governo nelle sue risoluzioni rispetto a Lione è stato guidato dal sentimento dei propri doveri verso il paese e dai riguardi dovuti ad una delle più ragguardevoli città della Francia. Egli confessa che avrebbe preferito di non intavolare tale questione prima che la Camera, avesse discussa la legge municipale generale, ma crede che, poichè la destra ha posta la questione sul tappeto, il governo non possa rimanere inoperoso.

La formola immaginata dal signor Goulard per mascherare la propria conversione alle idee del barone Chaurand, non è nuova. « Si può, dice il ministro, esitare qualche volta quando si tratta d'un provvedimento definitivo, il provvisorio rende possibili le transazioni. » A quanti cattivi provvedimenti questa frase ha servito di scusa! Il signor di Goulard assicura che per quanto riguarda gli altri grandi centri di popolazione « l'interesse pubblico prevarrà sugli scrupoli esagerati del diritto comunale. » « Si vuol punire Lione per fare un esperimento, » esclama il signor Tolain.

Il sig. Féroullat ha risposto al ministro in mezzo ai rumori della Camera, che non voleva ascoltarlo, nè rinviare la discussione all'indomani. Egli ha denunziata la tattica degli avversari di Lione che hanno voluto fare il processo a coloro che non erano in causa. L'oratore, interrotto ad ogni frase, ha dovuto abbandonare la tribuna, e la legge che regala a Lione un regime eccezionale, è stata approvata con 442 voti contro 194. Questa maggioranza fa prevedere che veruno degli articoli verrà modificato.

Il signor Giulio Favre si reca in Algeria dove è chiamato a difendere gli accusati di Costantina.

La proposta del sig. Marcello Bertho, giusta la quale l'Assemblea dovrebbe decidere di sciogliersi nei due mesi che seguiranno lo sgombero del territorio, e quindi si procederebbe alle elezioni per una nuova Assemblea, non ha alcuna probabilità di essere approvata dalla maggioranza, la quale vuol rimanere almeno ancora un anno nel palazzo di Versailles.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 corrente contiene:

1. R. decreto 30 gennaio, che accorda la rendita dovuta per la conversione dei beni immobili di una serie di enti morali ecclesiastici.

2. R. decreto 9 marzo, che autorizza il Monte di Pietà in Voghera.

3. R. decreto 9 marzo, che autorizza la Banca mutua popolare di Savona.

4. R. decreto 9 marzo, che autorizza la Banca popolare del Canavese sedente in Ivrea.

5. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

6. Disposizioni nel personale della pubblica istruzione.

7. Disposizioni nel personale giudiziario.

8. Disposizioni nel personale di stato maggiore generale ed aggregati della R. Marina.

9. Disposizioni nel personale delle Camere notarili.

ELEZIONI POLITICHE
del 6 aprile 1873.
(Votazione di ballottaggio)

Collegio di Palmi. — Plutino Fabrizio voti 456, eletto — Coscinà 346.

Collegio di Gerace. — Macrì 288, eletto — Deblasio 244. Proclamato Macrì.

(Prima votazione)

Collegio di Faenza. — Inscritti 1159 — Votanti 248 — Generale Cerchidio voti 132, conte Martuzzi 64; avv. Ghetti 46 — Vi sarà ballottaggio fra i due primi.

CRONACA DI ROMA

Il Principe Umberto e la Principessa Margherita sono partiti questa mattina per Napoli, e di là si recheranno a Sorrento per complimentare l'imperatrice di Russia.

Questa mattina il ff. di Sindaco ha avuto la gradita sorpresa di ricevere una graziosa fotografia rappresentante il ritratto della Principessa Margherita, da lei medesima inviatagli. A piedi della fotografia S. A. R. aveva scritto il suo nome di proprio pugno.

S. E. il ministro Visconti-Venosta ha diretta al ff. di sindaco la lettera seguente:

Roma, 6 aprile 1873.

Ill.mo signor Conte.

Giusta una comunicazione confidenziale, non è guari, pervenuta alla Real Corte di Baviera, codesto Municipio avrebbe manifestato il desiderio di fare acquisto di un gruppo in gesso che esiste fra gli oggetti d'arte attualmente conservati alla villa Malta, provenienti dalla successione del defunto re Luigi I, ed il di cui originale, generalmente conosciuto dagli artisti col nome di Beginetes, trovasi nel Museo della Glittoteca di Monaco.

La Legazione bavarese, per incarico del proprio governo, ha testè fatto conoscere a questo ministero che S. M. il re di Baviera, non limitandosi soltanto a secondare un tal desiderio nei termini in cui fu espresso, si è degnato altresì di ordinare che il gruppo in gesso di cui è parola sia in suo nome offerto in dono al Municipio di Roma, qualora lo stesso persista tuttavia nella idea di conseguirne il possedimento.

Mi fo quindi grata premura di portar quanto precede a cognizione della S. V. Ill.ma, perchè voglia designare una persona, cui sarebbe affidato l'incarico di porsi d'accordo collo scultore signor Schol, conservatore degli oggetti d'arte appartenenti alla successione summentovata, per ritirare il gruppo di cui si tratta, e mi valgo di questa opportunità per offrirle, signor conte, gli atti della mia distintissima considerazione.

Devot.mo
Visconti-Venosta.

Ieri, dopo lunga malattia, moriva il principe D. Camillo Massimo, capo della famiglia dei Massimo, nell'età di anni 69.

Aveva il titolo onorifico di Grande Maestro delle Poste pontificie.

Aveva sposato in prime nozze la principessa Maria Gabriella di Savoia Carignano.

Dalla Direzione dei telegrafi e dall'*Agenzia Stefani* riceviamo spiegazioni intorno al telegramma pubblicato dai giornali di Milano, e che, per errore, annunciava come approvato anzichè respinto, l'ordine del giorno Marazio-Lovito, nella seduta del 3 corrente.

Dalle indagini fatte risulta che l'Amministrazione dei telegrafi non ha alcuna colpa, e che l'errore è da attribuirsi ad un impiegato dell'Agenzia Stefani in Milano, contro il quale l'Agenzia stessa ha già preso gli opportuni provvedimenti.

Un altro dono venne fatto al Municipio dal signor cav. Antonio Marucchi, capo dell'Istituto di agronomia ed agrimensura. Il dono consiste in una pianta in bassorilievo di una parte di Roma, eseguita da tre giovani romani del suo Istituto. Questa pianta è una copia di quella spedita già a Parigi all'Esposizione e regalata dalla Commissione alla Spagna.

Ieri, 6, nella R. Università di Roma, per cura della Società per le discussioni giuridiche, fu tenuta una riunione dei giovani studenti di giurisprudenza, che fu presieduta dal professore d'economia politica, Francesco Protonotari, ove si prese a discutere sulla teoria del *valore*, ed alla quale assistevano il comm. Francesco Ferrara, il rettore dell'Università ed altri egregi professori. Un tesi fu svolta con plauso dallo studente Giulio Savini. Pre-

...ro parte alla discussione parecchi valenti giovani, fra' quali si distinsero i signori Ballarini, Conti, Coen, Paolucci, Clavarino.

Le parole dette dal prof. Pentonotari tanto all'incominciare della seduta quanto al finire, sui servigi resi dal Ferrara alla scienza, furono molto applaudite, ed il comm. Ferrara si mostrò soddisfatto e lieto d'aver assistito a quella riunione.

—

Esiste qualche controversia fra l'appaltatore della nettezza pubblica ed il Municipio. Questo ultimo pretende che le vie di Roma siano tenute con maggior pulitezza, e l'appaltatore sostiene che colle attuali condizioni del contratto egli non può tener pulite che quelle vie che si nettano colla così chiamata spazzatura continua, in seguito all'inaffiamento.

Quale è la ragione che le une differiscono tanto dalle altre? La ragione non è difficile a trovarsi. Quelle vie che non hanno la spazzatura continua vengono spazzate dalle tre alle quattro ant., e lo sono in quell'ora perchè la polvere che s'innalza non offenda gli abitanti di quei quartieri, poichè non s'inaffiano prima. Ora è naturale che gli ispettori municipali della pubblica nettezza, passando per quelle vie dalle 9 ant. in poi, non trovino quella pulizia che richiedono, e non la trovano certo neppure tutti i cittadini, i quali, ignorando le condizioni dell'appalto, se la prendono cogli appaltatori e col Municipio. A chi la colpa di tutto ciò? Noi sappiamo che l'appaltatore è continuamente oppresso da multe e da contravvenzioni, ma ci sembra che il peccato originale stia nella forma del contratto, e non si può rimediare altrimenti allo sconcio delle strade sudicie, che estendendo la spazzatura continua al maggior numero possibile di vie.

—

Il ff. di sindaco ha pubblicato:

Con deliberazione della Giunta municipale, ed in esecuzione della legge 20 aprile 1871, n. 192, essendo stata affidata all'esattore comunale, signor Domenico Brinciotti, la esigenza della tassa sui cavalli e muli a partire dal 1° aprile 1873, si prevengono i proprietari dei medesimi che i pagamenti relativi alla tassa suddetta dovranno essere fatti nell'ufficio dell'indicato esattore comunale, posto in via di Torre Argentina, n. 21, con le norme già stabilite nel regolamento pubblicato il 7 dicembre 1872.

Si avverte inoltre che le denunzie per assegne e disdette dovranno farsi sempre nell'ufficio 3° municipale in Campidoglio, e che con la presente disposizione non s'intende di apportare innovazione alcuna al regolamento succitato, il quale rimane in tutto il resto nel suo pieno vigore.

Dal Campidoglio, li 3 aprile 1873.

—

Ecco il programma del concerto che la Regia Accademia di Santa Cecilia darà la sera del 9 aprile alle ore 8 1/2, nella sala gentilmente concessa dalla R. Accademia filarmonica, a beneficio in parte della classe povera dell'arte musicale e in parte dei danneggiati dalle inondazioni del Po:

Beethoven, *Overture*, *Coriolano*. — Mozart, *Sanctus-Benedictus-Hosanna*. — Marcello, *Salmo 18*. — Anonimo del secolo XV, *Coro di pellegrini*. — Pergolese, *Duetto dello Stabat*. — Mozart, *Lacrymosa*. — Weber, *Aria nel Freischütz*. — Guglielmo, *Quartettino*. — Palestrina, *O bone Jesu*. — Cherubini, *Ave Maria*. — Händel, *Alleluja*.

Esecutori: Le signore Thecla Bora, prima donna del I° R. teatro di Berlino; Pia Pelissier; Adelaide Salvatori Fiorini. I signori Francesco Fortini e Angelo Capelloni.

Il coro e l'orchestra saranno composti di 250 accademici.

Direttore, maestro Cesare De Sanctis.

Concertatori, maestro cav. Alessandro Orsini, Leopoldo Miliotti, Augusto Rotoli, Oreste Pinelli.

—

Anche la seconda rappresentazione del *Conte Rosso*, opera nuova del maestro Libani, è andata ottimamente. Si volle la replica del finale terzo, ed il maestro, vinto dalla insistenza del pubblico, si è presentato al proscenio ben 20 volte. È generale il rammarico che la partenza della signora Wiziak e del signor Gayarre tronchi le rappresentazioni di quest'opera accolta con tanto favore.

—

Per circostanze imprevedute il concerto annunziato per martedì, 8, alla Sala Dante e nel quale dovevano essere eseguiti il *Miserere* di Basily e lo *Stabat Mater* di Rossini, è rinviato a venerdì, 11 aprile, alle ore 9 di sera.

—

L'Accademia filodrammatica romana darà un saggio, questa sera (8) al teatro Metastasio colle seguenti produzioni: *Le Czar Cortelin* — *Ora e Ospelle*.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del d. 6 aprile 1873

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 765,1

Termometro *centigrado*

Massimo = 18,4 — Minimo = 10,0

Umidità media del giorno

Relativa = 66 — Assoluta = 8,18

Vento dominante, Sud, Sud-Ovest forte ed a folate.

Stato del cielo. Cumuli al mattino, coperto tutto il dì e nella sera. Pioggette nelle ore pom.

Pioggia in 24 ore. = 1,mm2

—

Dal quadro statistico della settimana scorsa dal 24 al 30 marzo, rilevasi che il numero dei morti ascende a 141, dei quali 77 uomini e 64 donne: i nati a 128; i matrimoni celebrati sono stati 24.

Le cause prevalenti della morte furono la difterite, la tubercolosi, le malattie organiche del cuore e le pleuro-pneumonite.

TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI ROMA

Processo RIGNANO-VOLPICELLI

Alle ore 2, il tribunale rientra nella sala delle udienze, e il presidente, cav. Albini, legge la sentenza che esclude la truffa, ammette il dolo e condanna il Volpicelli per appropriazione indebita a nove mesi di carcere, al rifacimento dei danni verso la parte civile e alle spese del processo.

BIBLIOGRAFIA

Sulla ricomposizione del pulpito di Giovanni Pisano, rapporto della Commissione istituita dal Consiglio municipale di Pisa, con deliberazione del 22 marzo 1872. — Pisa, Nistri, 1873.

Questo libretto sottoscritto dai signori Guglielmo Martolini, prof. d'architettura nell'Università, Alessandro Lanfredini, professore di pittura nell'Accademia e Leopoldo Tanfani, è una dotta scrittura di quest'ultimo, dettata da lui, perchè relatore della Commissione. Nella quale egli, oltrechè vi ha raccolto dentro quanto di più e di meglio è stato in diversi tempi stampato sopra questo maraviglioso pulpito, ha potuto poi, come direttore dell'Archivio pisano, arricchirla di documenti finora inediti, e così renderla più gradita agli amatori dell'arte e della storia dell'arte. Fra questi documenti ci sembrano i più importanti quelli che seguono e cioè uno del 1303 (stile pisano), nel quale si conferma la notizia che veramente quest'opera è di Giovanni, il quale appunto in quell'anno va a Carrara a provveder marmi, e assiste alla loro scavazione e al trasporto dei medesimi sino alla spiaggia del mare ecc. Così si aggiunge l'altro documento, di due anni dipoi, dove lo stesso scultore *compra lime e trapani* per il lavoro medesimo.

È poi un terzo dell'anno stesso, e quindi un quarto del 1307 che parlano di una lite accesa fra l'operaio del Duomo e Giovanni intorno al salario pattuito con quest'ultimo per il lavoro di cotesto pergamo. Del quale, per continuare la storia, entra il Fanfani a discutere la contesa, altre volte fatta, se l'opera fosse eseguita dal solo Giovanni o in compagnia di frate Guglielmo. Nel qual giudizio apparisce molto sottile il nostro archivista, e al solito colla guida di antiche carte, alcune delle quali trovate da lui stesso, conclude che il merito del lavoro e di tutto il lavoro devesi unicamente a Giovanni da Pisa.

Vien poi a dire come e quando quest'opera fosse barbaramente disciolta in pezzi e levata dalla Primaziale; dove, col soccorso di tre importantissimi documenti, uno del 1596, l'altro del 1627 e il terzo del 1654, dimostrasi erronea l'opinione tenuta sin qui, che cioè, il pulpito fosse tolto *subito* dopo l'incendio del 1596, e non piuttosto un trent'anni dipoi, come chiaro risulta dalle tre surriferite carte.

Finalmente, in quest'opuscolo si ridicono le fatiche del m. Giuseppe Fontana per ritrovare i frammenti, qua e là dispersi, di questo pulpito, com'egli diligentemente lo ricomponesse in un modello, del quale si vede una bella fotografia in principio del libretto stesso: come ne avesse elogi dalle persone più autorevoli, tra le quali, Pietro Selvatico fra noi, e Giorgio Rohault De Fleury in Francia; si riportano le deliberazioni prese dal Comune pisano perchè questo pergamo sia rimesso in Duomo, e tra queste, quella savissima d'aver scelto per l'esecuzione di questo lavoro Tito Parrocchi, valoroso scultore e pratico già nei restauri di cose antiche; e finalmente si conchiude, facendo voti perchè sia rimesso su *un monumento, che è gloria non pur pisana, ma nazionale*. A queste noi uniamo la nostra voce e ci rallegriamo anche una volta col sig. Tanfani, cui si dovrà una parte di merito, se sarà ricostruita quest'opera stupenda, avendola egli così dottamente illustrata.

E. M.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Leggiamo nella *Perseveranza* di Milano del 6 corr.:

S. A. R. la duchessa di Genova giunse venerdì sera, col convoglio, da Venezia a Milano, reduce da Dresda; S. A. R. prese alloggio all'albergo Cavour, dov'ebbe la visita del principe Napoleone e della principessa Clotilde. La Duchessa è ripartita ieri mattina per Torino.

— Leggiamo nell'*Unità Nazionale* di Napoli del 6 corr.:

Preghiamo la stampa italiana a smentire le assurde notizie sparse dalla stampa estera, di ricatti ed estorsioni che sarebbero avvenuti presso Sorrento. Un giornale di Ginevra narrava, che un principe russo sarebbe caduto presso Sorrento nelle mani di una compagnia di banditi. Un telegramma della *Correspondance Universelle* parla anche dei banditi di Sorrento. Noi crediamo che i corrispondenti di questi giornali abbiano scambiato gli alberi d'aranci per i famosi banditi. Nel territorio di Sorrento si è goduta, anche nel più feroce periodo del brigantaggio che ha funestato queste provincie, e si gode ora, la tranquillità più perfetta. L'imperatrice di Russia ha rifiutato sempre qualunque scorta. Essa fa ogni giorno delle lunghe passeggiate a piedi per quelle colline, e riderà certo di cuore, se giungeranno al suo orecchio le frottole dei giornali stranieri.

—

Ovazioni al maestro Verdi. — I giornali di Napoli descrivono a lungo le ovazioni che vennero fatte sabato a sera al maestro Verdi durante e dopo la quarta rappresentazione dell'*Aida* al teatro S. Carlo. L'illustre maestro, chiamato all'onor del proscenio una cinquantina di volte, è stato poi accompagnato a casa da una folla immensa. Malgrado la sua resistenza, gli furono staccati i cavalli dalla carrozza e, giunto all'albergo, ha dovuto mostrarsi più volte al popolo plaudente, mentre il concerto della guardia nazionale suonava la marcia dell'atto terzo dell'opera suddetta. Verdi è partito ieri per Busseto.

Omicidio. — Leggesi nel *Corriere delle Marche* di Ancona, 4:

Un deplorevolissimo fatto accadeva ieri a sera. Il sig. Costantino Bandini, già capitano di mare, ora facente parte della società appaltatrice dei dazi di consumo, era avviato verso casa sua, quando in via Farina, circa le 8, veniva proditoriamente colpito a tergo da un individuo, che vibravagli un colpo di coltello e fuggiva. Il misero Bandini cadde gridando aiuto; accorse gente, ma troppo tardi per raggiungere l'assassino.

Informatane quasi subito la P. S., questa faceva praticare vari arresti.

La città è gravemente commossa da questo fatto, molto più che crede di vedere in esso una relazione col malcontento e le ire destate dal licenziamento avvenuto in questi giorni di taluni agenti daziari. L'autorità giudiziaria chiarirà se questi sospetti siano fondati.

Intanto il povero Bandini, caduto vittima di così infame attentato, lascia una numerosa famiglia.

Furto in Chiesa. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 5:

Ieri l'altro, mentre i frati e parecchi devoti oravano nella chiesa di N. S. del Monte, tre ladri portarono via due reliquari appesi al muro ed una quarantina di voti d'argento. Nella scorsa notte però le guardie di P. S. del Bisagno con RR. Carabinieri fecero una retata di sette individui, fra i quali due furono riconosciuti autori del furto suddetto; gli altri erano gente pregiudicata e vagabonda.

Scontro di convogli. — Leggiamo nella *Perseveranza* di Milano del 4:

Ieri notte in vicinanza della stazione di Parabiago, due treni merci si scontrarono. L'urto è stato fortissimo, e i danni, a quanto dicono, sono abbastanza rilevanti. Fortunatamente le persone rimasero incolumi. Solo il macchinista Polli riportò alcune contusioni.

Legato astronomico. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* del 3:

Il marchese Raimondo Montecuccoli, modenese, morto pochi giorni sono improvvisamente a Milano, aveva la passione della astronomia ed aveva montato una specie d'Osservatorio provvisto di eccellenti istrumenti. Egli ha destinato un lascito di 40 mila lire nel suo testamento, affinchè con la rendita del medesimo sia conservato il detto osservatorio, demandando al rettore dell'Università la scelta dell'astronomo incaricato di conservarlo.

Audace grassazione. — Leggesi nel *Patriota* di Pavia del 5:

Il sig. Giovanni Mangiarotti veniva la mattina del 2 aprile sulla strada che da Voghera conduce a Sannazzaro aggredito da 5 individui mascherati ed armati di tutto punto. Questi lo spogliarono di tutto il denaro che aveva nella ingente cifra di L. 15,000, e lo depredarono anche del di lui orologio d'argento, e della vettura e cavallo, con cui si diressero verso il circondario di Tortona.

I carabinieri, avvisati, si misero tosto in moto e poco lungi da Castelnuovo Scrivia trovarono abbandonati il cavallo e la vettura del Mangiarotti, che vennegli restituita.

Incendio. — Leggiamo nei giornali di Vienna del 4:

Un terribile incendio è scoppiato a Joachimsthal e secondo la *Prag. Zeitung*, non si conoscono finora che i seguenti particolari.

Quattrocento case furono distrutte, 4 persone rimasero estinte, e si calcola il danno totale ad un milione e mezzo di fiorini.

Quattromila persone sono prive di tetto, due terzi delle quali sono poverissimi, ed hanno d'uopo di pronto soccorso; per cui si vede quanto necessario sia di fare appello a tutti i filantropi di venire prontamente e generosamente in aiuto degli abitanti di quell'infelice città. È già avviata una colletta generale.

Cenno necrologico. — Leggiamo nell'*Osservatore Romano* del 7:

Ci si annunzia la morte, avvenuta nella scorsa notte, dell'illustrissimo e reverendissimo Giuseppe monsignor Cardoni, arcivescovo di Edessa *in partibus infidelium*.

L'integerrimo e zelante prelato era nato in Roma il 27 febbraio 1802, ed ora consultore di molte sacre Congregazioni e presidente della nobile Accademia ecclesiastica.

Pubblicazioni. — I fratelli Treves, tipografi editori a Milano sono instancabili.

Essi stampano una biblioteca di viaggi, dove non si hanno semplici riproduzioni.

La prima spedizione italiana nell'interno del Giappone, scritta da Pietro Savio, è giunta alla seconda edizione; bella edizione con incisione e carta geografica. È libro che diletta non solo, ma anche istruisce, e deve andar per le mani de' bacologi.

Nella Biblioteca utile hanno pubblicati due volumetti assai belli, cioè le tre letture dell'illustre Schiaparelli, direttore del R. Osservatorio di Brera, sulle *Stelle cadenti*, e la monografia dell'egregio astronomo Celoria sulle *Comete*.

L'astronomia diventa scienza accessibile a tutti, pel modo con cui è trattata in queste operette.

— Dalla tipografia Civelli in Roma è venuta fuori la seconda edizione dell'opera *L'Italia Nera* di Emilio Serra Gropelli. Libro di polemica, non vi manca talvolta l'esagerazione; ma le quistioni clericali vi sono trattate con istudio e vivo sentimento della libertà.

Nuovo giornale. — Da Firenze riceviamo il primo numero di una nuova rivista politica ebdomadaria, in lingua francese, intitolata *L'Empire ottoman*. N'è direttore il signor Edoardo Scrosoppi, ed ha per iscopo di far conoscere in Europa le vere condizioni dell'Oriente.

Il Politecnico di Zurigo. — Questo celebre Istituto rilasciò testè il diploma di ingegnere a diciotto allievi. Fra questi non vi sono che quattro svizzeri, di cui due di Zurigo, uno d'Argovia ed uno di Schiaffusa. Gli altri vengono dalla Germania, dalla Russia e dall'Italia.

NOTIZIE ULTIME

NOTIZIE DI SPAGNA

Il *Times* del 4 pubblica le notizie telegrafiche seguenti in data di Madrid 3:

« La dimostrazione annunciata contro la municipalità di Madrid ha avuto luogo quest'oggi. I promotori informarono la popolazione che il municipio aveva rifiutato di dimettersi e dichiararono che quella corporazione e non il popolo sarebbe responsabile di ciò che potrebbe accadere.

« Il ministro della guerra autorizzò la compera di 50 mila fucili *Minié*.

« Notizie da Malaga recano che il contrabbando è fatto su ampia scala.

« Si annunzia che la plebaglia di Malaga rinunciò all'intenzione di attaccare il consolato italiano in seguito all'energico contegno del console.

« È smentita la notizia che un ufficiale di marina tedesco sia stato disarmato a Malaga.

« Sono stati arrestati undici soldati colpevoli d'insubordinazione a Zumarraga (provincie basche.)

« La *Correspondencia*, crede che il signor Olozaga ritirerà la sua dimissione, ovvero che il governo non l'accetterà.

« La notizia che il governo ha ricevuto una nota collettiva dalle grandi potenze ed un'altra dal governo inglese, è smentita.

« Nel Consiglio dei ministri tenuto quest'oggi vennero discusse le questioni di Cuba e del mantenimento dell'ordine pubblico.

« È smentita la voce che il generale Contreras sia stato ferito.

« Nella provincia di Salamanca sono avvenuti disordini socialisti, che però vennero repressi dalla gendarmeria.

« Il generale Nouvilas è arrivato ad Estella ed incominciò le operazioni nel Nord.

« Sono interrotte le comunicazioni ferroviarie fra Barcellona e Sarragoza.

« Notizie da Barcellona recano che la maggior parte delle chiese restarono chiuse. Il servizio divino era tenuto nella cattedrale ed in una o due chiese. Alla sera vennero arrestate parecchie persone, fra cui un dottore, due coristi della cattedrale e due o tre ecclesiastici accusati di connivenza coi carlisti.

« L'Alcalde fece una perquisizione al monastero di Pedralbes, ma senza risultato. Un'altra perquisizione venne fatta al convento del S. Sacramento per arrestarvi il padre guardiano, che però non si trovava colà; invece si arrestò un'altra persona.

« Il Comitato federale, provinciale repubblicano di Barcellona, ha ricevuto un telegramma dal governo che annuncia l'invio di un convoglio con 40,000 fucili pei volontari della Catalogna. Il telegramma annunzia pure che il governo intende dare un grande impulso alle operazioni militari contro i carlisti.

« I carlisti fucilarono circa 60 uomini appartenenti al battaglione volontari della Catalogna, nelle vicinanze di Berga.

« Notizie da Barcellona recano che le persone arrestate sono confinate nel Monjuich.

« Una gran folla si radunò nella plaza Catalona, attendendo il risultato dell'inchiesta sulla condotta del generale Morale, comandante della città di Berga, accusato di tradimento.

« Il canonico Morgadas è stato arrestato, e la plebaglia, credendo che fosse Morale, lo avrebbe fatto a pezzi senza la resistenza delle guardie.

« Da Baiona, 3, si annuncia che il curato Santa Cruz arrivò a Vera, inseguito attivamente dalle truppe.

« Le sorelle e la zia di Santa-Cruz si rifugiarono in Francia.

« Vennero sequestrate due casse di munizione destinate ai carlisti. »

Lo stesso giornale riceve i seguenti dispacci:

« *Monaco*, 3. — Il conte di Taufkirchen, ministro bavarese presso il Vaticano, arriverà qui la prossima settimana. Si annunzia positivamente ch'egli non ritornerà a Roma.

« *Pietroburgo*, 3. — Una lettera da Orenburg reca che il Kasalinsk, sotto gli ordini del col. Golow, partì il 16 marzo col granduca Nicola Costantinovich. Il distaccamento si reca ad Irkibay presso Yan Daria, dove si unirà alle truppe sotto gli ordini del generale Kaufmann, il quale è già partito da Taschkend.

« La notizia di una scaramuccia fra i Kirghisi ed il distaccamento Mangyschlak e di combattimenti presso Atrek è infondata.

« *Teheran*, 2. — Il signor Taylour Thomson, nuovo ministro inglese, è qui arrivato, e venne ricevuto con grande pompa.

« Si dice che lo schah, benchè leggiermente indisposto, arriverà alla capitale domani espressamente per riceverví il signor Thomson. »

(Dispaccio partic. dell'Opinione)

Torino, 7 aprile 1873, *ore* 9 15 *ant.*

S. M. giunse questa mattina alle ore 5. Le autorità erano allo scalo per riceverlo.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 6. — La *Gazzetta* pubblica un rapporto dettagliato sulla resa di Berga e l'attribuisce al tradimento di Morales, comandante di quella piazza.

La *Gazzetta* conferma che 67 volontari furono uccisi dai carlisti a colpi di baionette e di coltelli e dice che questo fatto è un assassinio.

Il ministro Chao è gravemente ammalato.

Parigi, 6. — Oggi ebbero luogo le tre elezioni municipali di Parigi. Furono eletti un conservatore e due radicali.

Londra, 7. — Il Parlamento fu aggiornato fino al 21 corrente.

Avvenne un'esplosione nella miniera di Abertilly, nella Contea di Monmouth. Vi sono sei morti e parecchi feriti.

Firenze, 7. — La granduchessa Maria di Russia è partita per Roma.

È arrivato il granduca Vladimiro e riparti per l'Alta Italia.

Vienna, 7. — Il *Libro Rosso* presentato alle delegazioni contiene 43 documenti relativi alla questione del Laurion, 12 concernenti la missione austriaca presso la Corte di Persia, e 9 che si riferiscono all'esecuzione del trattato di commercio colla Francia.

—

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 7	Vienna 5	Berlino 5
Prestito franc. 5 %	91 52	— —	— —
Rendita » 3 %	56 15	— —	— —
» » 5 %	90 25	— —	— —
» italiana 5 %	64 90	— —	63 1/8
» austriaca . .	— —	78 40	— —
Consolidato inglese	93 1/16	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	448 —	188 25	116 —
Banca di Francia .	4410 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	105	— —	— —
Obbligazioni dette	176 —	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1863	188 —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	196 25	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	332 —	204 1/4
Cambio sull'Italia .	12 1/2	— —	— —
Obbl. Regia tab. . .	— —	— —	— —
Azioni	822 —	— —	— —
Londra a vista . .	25 43 1/2	— —	— —
Aggio dell'oro p. ‰	5 —	— —	— —
Mobiliare	— —	338 25	263 1/2
Banca austriaca . .	— —	964 —	— —

	Londra, 7
Consolidato inglese	93 1/4
Rendita italiana	63 7/8

Titoli	Roma, 7	Firenze, 7
Rendita italiana 5 % .	73 85	74 22 (fn.
» fine mese . . .	— —	— —
Imprestito nazionale . .	— —	78 — (fn.)
Detto piccoli pezzi . .	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 % .	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detti Emiss. 1860-64 .	78 85	— —
Prestito romano Blount .	79 77 1/2	— —
Detto Rothschild . . .	74 15	— —
Banca nazion. it. (nuove)	— —	2190 — (fn.
Banca Romana	2300 —	— —
Banca Generale	677 90	— —
Banca Toscana	— —	1776 — (fn.)
Banca italo-germanica .	— —	— — (fm
Banca austro-italiana .	— —	— —
» industr. e comm.	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	923 3/4 (fm
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	193 1/2 (fm
Obbligazioni dette . . .	—	223 (n.
Buoni Merid. 6 % (oro)	—	—
Società romana Miniere	—	—
Società Anglo-Rom. gas	638 —	—
Gaz di Civitavecchia . .	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma ar.	— —	—
Londra, tre mesi . . .	— —	26 64 (c.
Francia a vista	— —	113 72 (c.)
Napoleoni d'oro	—	22 73 (c.
Credito immobiliare . .	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	—
Credito mobiliare . . .	— —	1029 1/2 (fm

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Madama B. Nardi, dentista brevettata. — Vedi avviso in quarta pagina.

NUOVA FABBRICA di Tubi e Lastre di piombo. Vedi annunzio in quarta pag.

Gli Avvisi ed Inserzioni si ricevono all'Ufficio di Pubblicità di A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54
(PRESSO PIAZZA COLONNA)

LO SCIROPPO e la Pasta di Succo di Pino marittimo di Lagasse, farmacista a Bordeaux, sono medicamenti eroici contro i reuma, bronchite, irritazione di petto l'asma e le affezioni naturali della vescica.

Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma da Achille Tassi, farmacista, via Savelli, 10, e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47.

Seme di Bachi da Seta

di Bozzolo giallo nostrale perfetto
confezionato nelle
Colline di Villamagna e di Cortona

Prezzo lire 15
L'oncia di grammi 28

Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale diretto a PAOLO PECORI, via de'Panzani, 28, Firenze.
In provincia contro invio di L. 5·40.

Acqua miracolosa!!!

VERO RIMEDIO PER LA SALUTE

L'Acqua D'Amico è il più efficace rimedio onde guarire radicalmente le malattie veneree, male agli occhi e l'erpete tanto recente che cronica.

Prezzo L. 5

Per ogni boccetta.
Deposito generale presso l'Agenzia diretta da A. Taboga, via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, N° 54, Roma.

OFFICINA SATURNO

FUORI PORTA DEL POPOLO, ROMA

NUOVA FABBRICA

DI TUBI E LASTRE

DI PIOMBO

D'OGNI DIMENSIONE, PERFEZIONATI

Deposito presso i sigg. T. PINUCCI e C., Negozianti di Metalli, 122, 123, 123A, 132, 132A Piazza Montecitorio, e via Torino (presso l'Esquilino) N. 136.

FARMACIA
DELLA
Legazione Britannica
Via Tornabuoni, 17, Firenze

PILLOLE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'indigestione; per mal di testa e vertigini. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità.

Prezzo in scat. L. 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale e si trovano in Livorno presso Dunn e Malatesta, Grande e dai seguenti farmacisti: P. Carrai, Lung'Arno; Siena, Cinelli, piazza Tolomei; Arezzo, Cocchorelli; Pistoia, Masi; Pescia, Tondi; Viareggio, Biagi; Spezia, Bedini; Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47; Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, N.

TEINTURE

SILICIQUE

per tingere Capelli e Barba a tutti colori

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Roma, al Regno di Flora F. Compaire, via del Corso, 396.

Sconto d'uso ai signori committenti all'ingrosso. Si spedisce in provincia contro vaglia postale.

Roma, Via dell'Impresa — **EREDI BOTTA** — Torino, Via delle Orfane

ANNUARIO GIUDIZIARIO DEL REGNO D'ITALIA DEL 1873

CONTENENTE: L'**Organico** del Ministero di grazia e giustizia e relativo Personale — Il **Personale** dell'Amministrazione del Fondo per il Culto — Il **Personale** delle Corti di Cassazione, delle Corti d'Appello, dei Tribunali Civili e Correzionali e di Commercio, delle Corti d'Assise e delle Preture — **I Progetti di legge** presentati durante la Sessione 1871-72 da S. E. il Ministro Guardasigilli (**De Falco**) al **Parlamento**, indicazione di quelli votati dal **Parlamento** e di quelli discussi in un solo ramo del medesimo, Testo di quelli presentati e non ancora discussi (cioè) Riordinamento del Notariato e Tariffa — **Esercizio** delle professioni di Avvocato e di Procuratore — **Approvazione** della Tariffa per gli Atti giudiziari in materia civile — **Modificazioni** all'Ordinamento dei Giurati — **Modificazioni** sull'Ordinamento Giudiziario — **Estensione** alla provincia di Roma delle Leggi sulle **Corporazioni Religiose**, e sulla conversione dei beni immobili degli Enti morali ecclesiastici — **Circolari** emanate dal Ministero di Grazia e Giustizia: Sunto di quelle più importanti, diramate dal 1° gennaio 1866 al 31 dicembre 1871: Testo di tutte quelle emanate nel 1872 — **Proventi** delle Cancellerie giudiziarie per diritti di copia e decimo — **Cenni sulle Graduatorie** dei funzionari dell'ordine giudiziario — **Stato** delle medesime al 15 dicembre 1872 e delle promozioni avvenute dal 1° gennaio al 15 dicembre dello stesso anno — **Resoconto** dell'Amministrazione della Giustizia in materia civile e penale nell'anno 1872 — **Lavori** dei Pretori in materia penale e civile — **Lavori** delle Camere di Consiglio e dei Giudici Istruttori — **Lavori** dei Tribunali in materia correzionale e civile — **Detenuti giudicabili**, ovvero condannati con sentenza non ancora divenuta esecutiva, esistenti nelle carceri mandamentali e circondariali la sera del 31 dicembre 1872 — **Lavori** delle Corti d'Appello della Sezione d'accusa, della Sezione degli appelli correzionali, e di quella degli appelli civili — **Lavori** delle Corti d'Assise — **Affari** decisi dalle Corti di Cassazione.

APPENDICE: Variazioni avvenute nel personale giudiziario dopo la stampa dell'Annuario e sino al 31 dicembre 1872.

Prezzo L. 5 — Compilato e pubblicato coll'approvazione del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti — **Prezzo L. 5**

RELAZIONI ALLA CAMERA, DEI DEPUTATI CORTE E FAMBRI

SUI TRE PROGETTI DI LEGGE PRESENTATI DAL MINISTRO DELLA GUERRA NELLA TORNATA DEL 15 GENNAIO 1872

Precedute da uno Studio critico intorno alla Legge 1871 sulle basi dell'Ordinamento. — Un vol. in-8° grande — Prezzo L. 5.

DIZIONARIO DEI COMUNI DEL REGNO D'ITALIA

CON LA POPOLAZIONE DEL NUOVO CENSIMENTO, LA CIRCOSCRIZIONE AMMINISTRATIVA ELETTORALE, POLITICA E GIUDIZIARIA
CON INDICAZIONE DEI COMUNI NEI QUALI TROVANSI UFFIZI POSTALI E TELEGRAFICI, STAZIONI FERROVIARIE E SCALI MARITTIMI

Prezzo L. 2. — **Prezzo L. 2.**
Opera stata compilata e pubblicata coll'approvazione del Ministero dell'Interno

MANUALE PEGLI ESATTORI, RICEVITORI, MESSI COMUNALI

per l'applicazione delle nuove Disposizioni, per la Riscossione delle Imposte Dirette e della Tassa sulla Macinazione dei Cereali

Prezzo L. 3 — COMPILATO DA **G. Fontana**, SEGRETARIO COMUNALE — **Prezzo L. 3**

Contro Vaglia postale diretto alla Tipografia **Eredi Botta** (Roma, via dell'Impresa — Torino, via delle Orfane) si spediscono franche di porto in tutto il Regno.

MACCHINE DA CUCIRE DI LOEWE

LA MIGLIORE E NUOVISSIMA

MACCHINA DA CUCIRE A NAVETTA A DOPPIO PUNTO

PER FAMIGLIE E LABORATORII

Questa nuova **Macchina da cucire universale** (sistema Howe perfezionato) lavora egualmente bene con facilità e senza rumore tanto nelle stoffe leggiere come nelle gravi, ed è fabbricata coi nuovissimi e migliori accessorii americani, cosicchè essa sorpassa in durata e capacità qualsiasi altra macchina.

Noi abbiamo dato la nostra rappresentanza generale per l'Italia e l'Oriente ai Signori

C. HOENIG e C., in Firenze, via de' Banchi, 8, e via de' Panzani, 1.

I medesimi sono in grado di dare i nostri fabbricati alle condizioni più vantaggiose.

LUDW. LOEWE e C.
Società in accomandita per Azioni per la fabbricazione di macchine da cucire
Berlino, 32, Hollmann Strasse, 32, Berlino

Specialità MEDICINALI — **Effetti** GARANTITI

Non più tosse (33 anni di successo!)

Le famose pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna, inventate e preparate dal prof. cav. M. DE-BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, raucedine, e voce velata o debilitata (dei cantanti ed oratori specialmente).

It. L. 2 50 la scatola con istruzione firmata dall'Autore per agire, come per legge, in caso di falsificazione.

Guarigione igienica e radicale degli Scoli.

La INIEZIONE BALSAMICO PROFILATICA, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le gonorree recenti ed inveterate, goccette e fiori bianchi, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — It. L. 6 l'astuccio con siringa privilegiata e it. L. 3 senza, usandola secondo le istruzioni unite al flacone.

Deposito generale presso l'Autore DE-BERNARDINI a Genova; Pagioli in Roma, Farmacia Inglese Sinimberghi, via Condotti; Desideri piazza Tor Sanguigna; Marchetti all'Angelo Custode; Barelli Donati via Cesarini ed al signor Bravvon ed in tutte le principali Farmacie d'Italia.

R. STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO
e Casa di Salute

DEL DOTTOR CAV. PAOLO CRESCI-CARBONAI

Firenze (Barriera della Croce) via Aretina, 19.

Madama E. NOËL Dentista

ROMA — *Corso, ingresso via Convertite, 5* — **ROMA**

Brevettata dalle Università di Parigi e Napoli

Odontotecnia e Terapeutica della bocca. Guarigione garantita di tutte le malattie ed imperfezioni della bocca.

Protesi dentaria con sistema monoplastico americano. Denti e dentiere di smalto americano purissimo con perfetta imitazione delle gengive.

Masticazione garantita senza sofferenza alcuna. (Sistema premiato all'Esposizione Internazionale di Parigi). Dentiere senza molle dette a Succion e quant'altro può concernere gli ultimi progressi di quest'arte.

La signora Noël riceve dalle 10 ant. alle 5 pom. di tutti i giorni.

Società GIO. BATT. LAVARELLO e C.

VAPORI — ITALIANI

fra GENOVA e il RIO DELLA PLATA

toccando BARCELLONA e CADICE.

Piroscafi

NORD AMERICA	di	4500	tonn. della forza di cavalli	2500.
EUROPA	»	4500	» »	2500.
SUD AMERICA	»	4500	» »	2500.
ESPRESSO	»	3500	» »	2500.
AQUILA	»	1600	» »	1500.
LIGURIA	»	1600	» »	400.
MONTEVIDEO	»	1600	» »	400.

Partirà il 10 Aprile per

MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

il nuovo veloce e grandioso piroscafo

NORD-AMERICA

che farà parte della Regia Linea postale tra

GENOVA ed il RIO DELLA PLATA

Viaggio garantito in 23 giorni.

PREZZI DI PASSAGGIO (pagamento anticipato in oro):
1.a Classe L. 850 — 2.a Classe L. 650 — 3.a Classe L. 350
Pane fresco e carne fresca tutto il viaggio.

Per merci e passeggieri dirigersi in **GENOVA** alla *Sede della Società*, Via Vittorio Emanuele, sotto i nuovi Portici.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.